

IL CASO TARANTO



Il ministro dell'Ambiente Corrado Clini FOTO DI PASQUALE BOVE/ANSA

Clini: «L'Ilva deve investire e garantire il risanamento»

- Il ministro dell'Ambiente: «Servono nuove tecnologie come chiesto da noi e dall'Europa»
- Ferrante soddisfatto «Evitato lo spegnimento»

G.VES.
g.vespo@gmail.com

Spegnerlo o lasciare accesi gli impianti dell'acciaieria tarantina? In attesa che i custodi giudiziari trovino la migliore soluzione per salvaguardare ambiente, sicurezza e lavoro, così come chiesto dai giudici del Tribunale del Riesame, le motivazioni della sentenza che conferma il sequestro degli impianti siderurgici pugliesi fanno discutere.

Il primo ad intervenire, dal meeting ciellino di Rimini, è il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, che rivendica una sorta di continuità tra quanto indicato dai magistrati e quanto detto finora dal governo. E cioè: «L'obiettivo del risanamento degli impianti deve essere portato avanti. Lo spegnimento non è l'unica strada. Adesso tocca all'Ilva fare la sua parte, essere pronta a investire». Anche perché, continua il ministro, l'ipotesi della chiusura della fabbrica avrebbe effetti sociali «drammatici». Il ragionamento ruota proprio sul concetto di difesa dell'ambiente, che per Clini «vuol dire difenderlo con lo sviluppo tecnologico. Difendere l'ambiente bloccando vuol dire bloccare lo sviluppo del Paese aprendo la strada a fenomeni sociali che sarebbero drammatici».

Segue una analisi politica che può permettersi chi negli ultimi anni non si è occupato di Italia: l'Ilva, sostiene il ministro, è «la manifestazione ultima di una situazione di conflitto consolidata nel Paese negli ultimi venti anni». Colpevole «l'incapacità dei governi, stretti tra l'industria che non voleva investire e gli estremismi ambientalisti, estremismo che ha impedito soluzioni razionali perché nel conflitto trovava rendite politiche». Qual è dunque la via di uscita, si chiede il ministro. «Fare in modo che l'impresa investa in nuove tecnologie secondo il percorso indicato dall'Europa, da noi e dalla magistratura locale».

Di altro avviso il presidente dei Verdi, Angelo Bonelli, che a Taranto si era anche presentato alle ultime elezioni come candidato sindaco: «Le motivazioni del Riesame - sostiene - suonano

come una sonora bocciatura della linea del governo, che è più preoccupato di difendere le ragioni della produzione che non di tutelare il diritto alla salute che è un diritto costituzionalmente garantito». Nel chiedere un piano di riconversione industriale che abbandoni il modello basato sulla diossina e l'istituzione di un fondo per le vittime dell'inquinamento, Bonelli attacca il governo, che per bocca del ministro Passera avrebbe tentato «di minimizzare l'emergenza mettendo in discussione il nesso di causalità tra inquinamento, malattie e morti».

Anche il titolare dello Sviluppo, anche lui ospite di Cl in Romagna, auspica che le acciaierie «non siano oggetto di decisioni irrimediabili come lo spegnimento». Una linea condivisa dai partiti di maggioranza, dall'opposizione con l'Idv e dai sindacati. Per il Pd è Stefano Fassina, responsabile economico, a sostenere che «senza fermare la produzione, si possono realizzare interventi necessari per lo sviluppo sostenibile e qualità del lavoro. L'azienda deve attuare gli impegni presi con urgenza, il governo predisponga l'accordo di programma per il piano di risanamento e sostenga l'accesso ai finanziamenti europei per le tecnologie innovative».

Per l'Idv, con Di Pietro e Zipponi, alla difesa della magistratura («i migliori amici dei lavoratori») si accompagna la necessità di mantenere gli impianti attivi. Necessità condivisa anche da Cgil, Cisl e Uil. Mentre per l'azienda interviene il presidente ex prefetto di Milano, Bruno Ferrante: «È prevalso il buon senso - dice a proposito delle motivazioni - Questo percorso permette di non chiudere gli impianti e ci convince della necessità di accelerare i processi di innovazione tecnologica e riduzione delle emissioni inquinanti».

...
Passera: «Scongiorare decisioni irrimediabili» Bonelli (Verdi) attacca ancora il governo

Il Riesame: l'azienda scelse di inquinare

- Fermare la catena dei reati. Occorrono misure imponenti per il disastro
- L'operatività solo dopo i lavori necessari

SALVATORE MARIA RIGHI
INVIATO A TARANTO

Forse è vero, allora, che negli ultimi tempi l'azienda ha fatto incetta di bramme di acciaio da accumulare per non rimanere senza materia prima. L'Ilva deve aver fiutato che le motivazioni del tribunale del Riesame, depositate ieri dopo la sentenza del 7 agosto scorso, non avrebbero più permesso alla grande fabbrica di macinare come una forsennata, qualcuno ha contato 82 colate il giorno di Ferragosto. Il collegio dei giudici Antonio Morelli, Benedetto Ruberto ed Alessandra Romano ha spiegato con un provvedimento di 123 pagine perché bisogna fermare subito l'inquinamento, «interrompendo la catena dei reati». La fabbrica non va per forza spenta, anzi. Ma non può più produrre finché non avrà risanato i propri impianti. Toccherà ai custodi scegliere le migliori tecnologie e gestire lo stabilimento che ha inquinato terra, aria e mare per una scelta voluta dei vertici dell'azienda, quindi per dolo. Sono duri i giudici e non lasciano spazio all'interpretazione in piena continuità con le ordinanze disposte dal gip Todisco, contro le qua-

li l'azienda aveva sollevato i propri ricorsi. A pagina 117 c'è la parte essenziale che chiarisce una volta per tutte la situazione. «Va dunque condiviso quanto affermato dal gip allorché viene specificato come la situazione di grave e attualissima emergenza ambientale e sanitaria imponga l'immediata adozione del sequestro preventivo - senza facoltà d'uso - funzionale all'interruzione delle attività inquinanti». Ilva quindi non aveva e non ha la possibilità di utilizzare i sei impianti dell'area a caldo che inquinano e avvelenano in modo così grave Taranto e il suo territorio, da spingere i giudici a far proprie le conclusioni dei periti per quanto riguarda le prospettive di un ritorno al normale regime produttivo. «Solo la compiuta realizzazione di tutte le misure tecniche necessarie per eliminare le situazioni di pericolo (...) potrebbe legittimare l'autorizzazione (...) ad una ripresa della operatività». La strada tracciata dai giudici è chiara: «non è compito del tribunale stabilire se e come occorra intervenire nel ciclo produttivo o, semplicemente, se occorra fermare gli impianti trattandosi di decisione che dovrà necessariamente essere assunta sulla base delle risoluzioni tecniche dei custodi. Al momento lo spegnimento degli impianti rappresenta solo una delle scelte tecniche possibili (...) In nessuna parte della perizia e, del resto, in nessuna parte del provvedimento del gip si legge che l'unica strada perseguibile al fine di raggiungere la cessazione delle emissioni inquinanti, unico obiettivo che il sequestro si prefigge, sia quello della chiusura dello

stabilimento e della cessazione dell'attività produttiva. Al contrario si desume la possibilità che l'impianto siderurgico possa funzionare ove siano attuate determinate misure tecniche che abbiano lo scopo di eliminare ogni situazione di pericolo per i lavoratori e la cittadinanza». Si parla anche di «misure imponenti» necessarie per «eliminare il disastro», ossia per rendere la produzione non più capace di causare «morte e malattie», come hanno scritto i periti del tribunale.

È del resto altamente improbabile, al di là del linguaggio giuridico e in termini di buon senso, che un mastodontico impianto come quello dell'Ilva - grande quasi tre volte la superficie di Taranto - possa essere messo a norma senza fermare la produzione almeno il tempo necessario per gli interventi che saranno decisi in concreto dai custodi giudiziari. Particolarmente grave, secondo i giudici del riesame, l'atteggiamento doloso tenuto dai vertici dell'azienda in questi anni tanto da ipotizzare una scelta all'origine dei disastrosi dati sull'impatto ambientale e le micidiali emissioni. Il disastro ambientale per cui l'Ilva è accusata è stato «determinato nel corso degli anni, sino ad oggi, attraverso una costante reiterata attività inquinante posta in essere con coscienza e volontà, per la deliberata scelta della proprietà e dei gruppi dirigenti». I quali, tutti insieme, «hanno continuato a produrre massicciamente nella inosservanza delle norme di sicurezza dettate dalla legge e di quelle prescritte, nello specifico dai provvedimenti autorizzativi».

CALENDARIO EVENTI ORE 21,00

DOMENICA 26 AGOSTO

Film
L'industriale
Giuliano Montaldo
regista

LUNEDÌ 27 AGOSTO ore 19.00

Democrazia industriale e partecipazione dei lavoratori al governo delle imprese

Emilio Gabaglio
resp. Forum nazionale Lavoro PD
Pier Paolo Baretta
deputato capogruppo PD commissione bilancio
Luca Visentini
segr. confederale europeo CES
Pier Angelo Albini
dir. relazioni industriali Confindustria
Gaetano Sateriale
resp. innovazione Cgil

MARTEDÌ 28 AGOSTO

film
Il muro della Thyssen Krupp
Mimmo Calopresti
regista

MERCOLEDÌ 29 AGOSTO

Le buone pratiche di governo regionale: poli e distretti, fondi strutturali, agenzie regionali

Introduce:
Matteo Tortolini
consigliere PD Regione Toscana

**FESTA
DEMOCRATICA**
Economia e Lavoro

INNOVAZIONE, SVILUPPO SOSTENIBILE, LAVORO

Piombino, 26 agosto / 9 settembre 2012
Parco 8 Marzo
Via Medaglie d'oro della resistenza

Enrico Rossi
pres. Regione Toscana
Piero La Corazza
pres. Provincia Potenza
Piero Fassino
sindaco Torino

GIOVEDÌ 30 AGOSTO

L'Italia e l'Euro: di austerità si muore

Introduce:
Valerio Fabiani
segr. federazione PD Val di Cornia Elba

Enrico Letta
vice segretario PD
Paolo Guerrieri
pres. forum economia PD
Paolo Pirani
segr. UIL
Pietro Modiano
pres. Nomisma
Gianni Anselmi
sindaco Piombino

VENERDÌ 31 AGOSTO

III repubblica: democratica fondata sul lavoro

Coordina:
Claudio Sardo
direttore l'Unità
Stefano Fassina
resp. dipartimento economia e lavoro PD
Susanna Camusso
segr. gen. Cgil
Vincenzo Boccia
pres. Piccola industria Confindustria

SABATO 1 SETTEMBRE ore 10.30

Incontro nazionale con i Circoli del Lavoro

Stefano Fassina
Armando Cirillo
Valentino Filippetti
Roberto Guerzoli

SABATO 1 SETTEMBRE

Giovani e donne: Le vere sfide dell'occupazione

Introduce:
Annalisa Vittore
dip. economia e lavoro PD
Roberta Agostini
segreteria nazionale PD
Fausto Raciti
segr. Giovani Democratici
Marianna Madia
deputata PD
Annalisa Rosselli
economista università Tor Vergata Roma
Salvo Barrano
Associazione XX maggio
Valentina Settimelli
LavoroWelfare giovani

DOMENICA 2 SETTEMBRE

La politica industriale: da Europa 2020 a una nuova Industria 2015, innovare per crescere

Introduce:
Enrico Ceccotti
dipartimento economia PD, resp. politica industriale

Andrea Lulli
deputato capogruppo PD commissione attività produttive
Claudio De Vincenti
sottosegr. Ministero Sviluppo Economico
Alessio Gramolati
segr. gen. CGIL Toscana
Paolo Bonaretti
direttore Aster
Gianni Anselmi
sindaco Piombino



Dipartimento PD Economia e Lavoro
PD Toscana
Federazione PD Piombino
partitodemocratico.it youdem.tv

GLI EVENTI DAL 3 AL 9 SETTEMBRE SARANNO PUBBLICATI DOMANI